

**Testardaggine significa: scoprire la propria identità!**

Quando un bambino dice «no» per la prima volta, suscita solitamente stupore o divertimento. Se finora ha espresso la sua volontà solamente scalcando o urlando, questa prima manifestazione verbale esplicita segna un importante passo avanti. Il bambino si accorge in fretta che con un semplice «no» può scatenare reazioni interessanti e quindi lo usa volentieri. Altrettanto in fretta impara anche che con questo monosillabo può esprimere molto bene la sua volontà. Nel «no» del proprio figlio i genitori constatano che sta maturando in lui una personalità indipendente.

In questa fase genitori e bambini devono affrontare violente crisi di testardaggine, che richiedono molta energia e resistenza da entrambe le parti.

Dopo o durante questo periodo, i piccoli scoprono un'altra parola molto importante: «io». E un segnale del loro sviluppo interiore e di una nuova coscienza di sé.

Samuele, l'ultimo dei nostri quattro figli, ha scoperto il suo «io» quando si è sentito messo da parte dai fratelli: voleva andare in macchina anche lui come gli altri. Il suo «anch'io» è letteralmente esploso, e noi in quel momento abbiamo capito che il nostro piccolino era diventato «qualcuno» da considerare in quanto tale. Qualcuno con le proprie idee e i propri desideri: una personalità.



142.

Appena recisi i più stretti legami che lo trattengono fisicamente alla madre per ogni bambino inizia la gioia e la fatica di fare da sé. Il suo sviluppo graduale ma progressivo arriverà alla percezione di una propria dignità e di un proprio ruolo. I bambini infatti non sono vasi vuoti da riempire con i desideri degli adulti.

# Lettera ai GENITORI

da 2 a 3 anni



Fin quando i bambini sono piccoli poni loro dei limiti quando sono più grandi dona loro le ali

**C**ara mamma, caro papà

il titolo di questa quinta lettera illustra perfettamente la situazione in cui il vostro figlio si trova in questa fascia d'età. La creatura indifesa di poco tempo fa sta diventando un bambino alla scoperta della propria personalità, che si allontana consapevolmente da voi e che già inizia ad esprimere la sua volontà a squarcia, con ostinazione. Non è certo un periodo facile.

**IO SONO IO**

Come genitori ci troviamo rituffati nella nostra infanzia, quando ubbidienza e spirito di adattamento erano fondamentali. La piccola personalità vi sfida a mostrare chi e come siete veramente, non solo nei suoi confronti, ma anche di fronte al vostro partner.

Lo sviluppo verso una personalità indipendente è di grande importanza per la vita del bambino, che ha però bisogno di essere sostenuto e accompagnato dai genitori nel suo percorso. «Amare un bambino significa vederlo così come il Signore lo ha pensato», disse una volta Dostoevskij. Se il bambino si sente accettato, da adulto si sentirà degno di essere amato, nonostante i propri limiti e difetti. Con quanto dice e fa, Gesù continua a dimostrare agli uomini che «Dio ti ama così come sei!»

Vi auguriamo, cari genitori, di poter sempre fare con vostro figlio questa esperienza gratificante: **Io sono io, unico, pensato così e voluto così.**

La Comunità Parrocchiale

## I FIGLI NON CI APPARTENGONO

Sono mamma di tre bambini. Con loro faccio sempre esperienze nuove. Sono consapevole che la loro scoperta della propria identità va di pari passo con il mio «lasciarli andare». Più i miei figli scoprono il loro «io», tanto più i loro passi li portano lontani da me e da mio marito. La consapevolezza di essere persone indipendenti, li incoraggia molto a percorrere ognuno la propria strada. Staccarsi da qualcosa o da qualcuno è chiaramente un processo doloroso. Mi mette pena, a volte, constatare che i miei bambini volutamente si allontanano da me. Ma mi aiuta poter pregare per loro. Grazie alla preghiera, cresce in me la fiducia e la speranza che i miei figli trovino la loro strada personale e la certezza che non sono sola a portare la responsabilità.



## IL NOME

**Dare un nome significa dare un'identità, togliere dall'anonimato e imparare a conoscere. Il nome è la porta della conoscenza e la strada della comunione.**

Nella Genesi Dio dà un nome alle sue prime creature: Adamo, che è colui che è stato tratto dalla terra, ed Eva, che sarà la madre di tutti i viventi. E Dio permette anche all'uomo di conoscere il suo nome. Mosè, prima di ritornare in Egitto per liberare i suoi fratelli dalla schiavitù dell'Egitto, domanda al Signore: «Come ti chiami?» E Dio risponde: «Io sono colui che sono», cioè un Dio che vuole essere vicino alla sua creatura. Il Signore si rivolge anche al popolo d'Israele (Is 43,1): «Io ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni, [...] sarò con te». E questo lo ripete a ogni uomo, che egli ama di un amore personale ed esclusivo, come se questo piccolo granello di polvere fosse unico al mondo.

Chiamare qualcuno per nome significa dirgli: «Io ti conosco, prendo parte all'intimità e ai misteri della tua personalità. Tu sei importante per me e in questo tuo nome c'è nascosta tutta la ricchezza della tua personalità».

Caro bambino, con quel nome con cui ti chiamano mamma e papà, i tuoi fratelli, i tuoi parenti e i tuoi amici, con quello stesso nome ti chiama anche il Signore, che poi aggiunge: «Ti seguirò, mio amato [...], ovunque i tuoi passi ti porteranno, e fosse anche in fondo al mondo. Io sono con te! Ma anche tu rispondimi e chiamami per nome».

*I bambini devono ricevere due cose dai genitori: afi e radici (Goethe)*

## LIMITI

**Porre dei limiti non è sempre facile!**

Giovanni è in un negozio con la mamma. Insiste e vuole assolutamente un'automobilina. La mamma dice: «Oggi niente macchinine: ne hai già abbastanza». Irene ne prende lo stesso una dallo scaffale. Quando la mamma se ne accorge, la rimette al suo posto, insieme a Irene. Che strilli! Chi non si è mai trovato in questa situazione?

Porre dei limiti richiede forza, pazienza e tempo da parte degli educatori. Non è sempre facile dire di no, ma il bambino ha bisogno di limiti, affinché possa imparare a rispettare le esigenze degli altri. Dei limiti sensati, inoltre, trasmettono protezione e sicurezza: sono importanti per lo sviluppo della personalità.

Sul tema dei limiti, la direttrice di un istituto per bambini si esprime così:

«I bambini hanno bisogno di limiti. Sono assolutamente convinta che vogliono sapere fino a dove possono spingersi. Se circondati da confini chiari, si sentono protetti. Alcuni limiti, naturalmente, sono dettati da motivi di sicurezza. Non si lascia un bambino piccolo in giardino, quando nelle vicinanze scorre un ruscello. E ragionevole, penserà qualcuno; è come essere in prigione, dirà invece il bambino abituato, a casa sua, a entrare e uscire liberamente.

Se un bambino scorrazza in casa con le scarpe, gli dico chiaro e tondo che qui non si può saltare come si vuole; lo si può fare fuori. In qualità di educatrice sono cosciente di quanto sia importante riconoscere anche i propri limiti. Devo ammettere che anch'io non sono sempre completamente a disposizione degli altri. Amore e disponibilità illimitati, sia in famiglia che nel lavoro pedagogico, possono creare stress. E dunque importante che gli educatori imparino ogni tanto a uscire dal proprio ruolo e prendere le distanze da certe situazioni. Porsi dei limiti significa anche riuscire a lasciarsi andare, per riacquistare energia.»



*Vivere un rapporto significa cercare continuamente equilibrio tra: dare e ricevere, tenere stretto e lasciar andare, avvicinare e rendere indipendente, adeguarsi e opporsi (N. Knecht)*

## IL NOME

Ogni nome ha la propria storia ed è spesso legato a un simbolo. A volte il nome piace semplicemente per il suo suono. Oppure lo si sceglie perché l'ha portato una persona a noi cara o che ci ha in qualche modo impressionato. Il nome accompagna la persona per tutta la vita, le conferisce un'identità unica.